

Per le strade di Manhattan

Una ragazza dai lunghi capelli biondi raccolti in una fascia nera cammina a braccetto con un distinto uomo canuto che si poggia su un bastone. Le menti più maligne e più perverse potrebbero pensare che si tratti di una mercenaria e del suo *sugar daddy*, quando in realtà si tratta semplicemente di figlia e padre che stanno per concedersi un pranzo fuori casa.

- Che razza di nome è "Flash"? - chiede George Stacy.
- Infatti, è uno dei motivi per cui non riesco a farmi abbindolare da lui - spiega Gwen.
- Tesoro, sarai a tu a fare le tue esperienze e a imparare da esse. C'è bisogno che ti dica che tu meriti qualcuno alla tua altezza? Un uomo di bella presenza, intelligente e raffinato come te?
- Tu mi vedi con gli occhi del papà... tutti i padri vorrebbero un uomo ideale per le loro figlie.
- Sei modesta, in cuor tuo sai che è vero.
- Per il momento sento lo stomaco, piuttosto che il cuore. Siamo in anticipo per la prenotazione del-
-

Non si riesce a sentire la parola "tavolo", coperta da un rombo meccanico proveniente dal cielo. Non è un aereo: è nientepopodimenoché Iron Man dei Vendicatori. Sta sfrecciando a dozzine di metri sopra di loro... anche se in maniera strana.

- Ma... sta sbandando? - nota la ragazza.
 - Dannati supereroi. Chi gli ha dato la patente di volo? Nessuno, te lo dico---
- Stavolta "io" che avrebbe concluso la frase non viene nemmeno pronunciato. Con un certo fragore, la guardia del corpo di Tony Stark impatta a una certa velocità contro il tetto del palazzo che stavano costeggiando a piedi, esattamente sopra di loro in linea d'aria. Con un gesto istintivo da genitore, il capitano di polizia in pensione George Stacy strattona via sua figlia, lontano dalla traiettoria, prima di essere travolto da un nugolo di macerie.
- Papà! - urla straziata la ragazza bionda, non appena alza lo sguardo e si rende conto di che cosa è appena successo. Un braccio di suo padre emerge contorto dal piccolo cumulo di mattoni e calcinacci.

Marvel IT presenta

THE GIRLS

#01 - PARALLEL LIVES

di [Mickey](#)

ispirato alla serie televisiva THE BOYS
ispirata al fumetto di Garth Ennis e Darick Robertson

New York Police Department In un distretto del Queens

Un vecchio televisore a cui di solito nessuno fa caso trasmette le notizie dell'ultim'ora.

<<Ancora una volta i Vendicatori hanno salvato New York dalla furia dei super-criminali che vogliono rendere la vita di questa città impossibile - e a caro prezzo.>>

- E' arrivata la notizia... - commenta Gwen Stacy, mettendosi a sedere più composta, come se servisse a sentire più nitidamente. Ha gli occhi lividi di pianto.
- Sullo schermo compare la foto di un giovane supereroe di colore, con una mascherina nera sugli

occhi e una divisa blu dal colletto rosso.

<<Durante una battaglia campale contro i cosiddetti Signori del Male, le indiscrezioni parlano del sacrificio della vita del giovane Bucky, il più recente compagno di Capitan America, per mano del Barone Zemo. Attendiamo comunicati ufficiali--->>

- Non ne parlano!!! - si alza infuriata l'orfana.

Una poliziotta di mezza età le si avvicina e la abbraccia delicatamente, per poi accarezzarle le braccia.

- Hai ragione, ragazza mia... hai ragione. Anche tuo padre ha sempre avuto ragione su di loro.

- Non... non possono passarla liscia.

- Ti aiuterò a sporgere denuncia e a seguire il caso, piccola mia... - la rassicura, per poi prenderla per le spalle e guardarla dritta negli occhi - Solo, voglio che tu non ti faccia illusioni. Sappiamo quanto sono potenti i Vendicatori e immagini quanto siano potenti gli avvocati della Fondazione Stark.

Gwen Stacy affonda il viso nella divisa della collega del padre, sconfortata.

Avengers Mansion

890 Fifth Avenue, Manhattan, New York City

Per un attimo Peter Parker si chiede: che cosa ci faccio qui?

Dovrebbe essere a casa a prepararsi per il test di domani, come qualsiasi altro buon studente universitario. E' conscio di essere abbastanza intelligente da passarlo comunque con buoni voti, ma perché rinunciare a priori al punteggio massimo?

Per un'occasione storica.

E' in fila con dozzine di ragazzi della sua generazione, in attesa di essere ricevuto nella base dei Vendicatori per un'importantissima audizione.

Capitan America ha bisogno di un nuovo Bucky. (L'ennesimo, secondo i maligni.)

Per colpa del *Daily Bugle* - e dell'interpretazione di alcune ambigue leggi sul mascheramento in pubblico -, in qualità di Uomo Ragno è da anni considerato un vigilante, se non un vero e proprio criminale. La sua attività segreta di supereroe non solo non gli porta niente in tasca, ma gli succhia denaro, tempo ed energie, senza dargli nulla in cambio se non un alleviamento della sua coscienza. Se riuscisse a entrare nei Vendicatori... tutti i suoi problemi verrebbero risolti. Non sarebbe un fuorilegge e avrebbe la rendita necessaria per sostenere tutti i debiti e le spese mediche di sua zia May.

Ce la farà, con la concorrenza che si ritrova? La maggior parte degli aspiranti sembra anonima, come lui, anche se i muscoli di molti di loro guizzano al di sotto dei loro indumenti aderenti. In quanti avranno dei poteri? C'è anche un numero sparuto di ragazze che sperano di cavalcare l'onda della ribalta delle minoranze: dopo un Bucky afroamericano, perché non una Bucky, in effetti?

- Oh, sei un *mutante*... - origlia una conversazione lì vicino. Chi parla tenta di trattenere un tono disgustato. - No, io non sono uno dei... vostri. Sono un campione di parkour!

Non è mai stato socievole, ora più che mai sente il suo bisogno di privacy. Tira ancora più giù il cappuccio della felpa con cui è arrivato qui.

Finalmente arriva il suo turno. Chiamano il suo numero.

Già varcare la soglia della villa provoca la pelle d'oca.

Lascia i suoi documenti, lascia che li controllino, poi entra in una stanza.

Quando vede seduti al di là di una scrivania un uomo che gli è familiare e, soprattutto, Capitan

America con il cappuccio del costume abbassato, il cuore gli pompa a mille, ancor più di quando la sua strada si è incrociata con quella della Torcia Umana e degli altri Fantastici Quattro.

- Buongiorno, accomodati. Io sono Harold Hogan, manager dei Vendicatori, e lui non ha bisogno di presentazioni.

- Nossignore - biascica il ragazzo, prendendo posto sulla sedia di fronte a loro.

- Correggimi se sbaglio - va al sodo "Happy", leggendo dal fascicolo che tiene tra le mani - tu sei Peter Parker, hai diciannove anni, sei orfano dei genitori, vivi nel Queens, ti sei diplomato a pieni voti, frequenti l'Empire State University... e dichiarati di avere la forza e l'agilità di venti uomini, nonché un sesto senso.

- Sissignore, è esatto.

Nel modulo di candidatura che ha dovuto inoltrare on-line, hanno tutti dovuto dichiarare le loro abilità e aderire a un patto di discrezione sulle dinamiche delle audizioni. Pensa che nessuno degli altri abbia letto tutte le clausole, come quando si accettano i termini e le condizioni per l'uso di un software; lui lo ha fatto perché il Senso di Ragno è scattato in modo vago, quando stava per cliccare "Accetto". E alla fine ha accettato lo stesso.

- Molto, molto promettente - interviene Capitan America, continuando a fissarlo. - Dacci una dimostrazione.

Con un gesto indica una serie di bilancieri in un angolo che non aveva notato entrando.

Peter prende un respiro profondo. Sa di poter fare una buona impressione. Punta su uno dei maggiori pesi disponibili e dà sfoggio della sua forza aracnide, sollevandolo con uno sforzo trascurabile. Lo appoggia con disinvoltura, poi afferra due piccoli pesi da trenta chili l'uno e, a sorpresa dei suoi esaminatori, si mette a saltare e roteare sul posto.

- Se posso permettermi, signore, somiglia anche a Barnes - borbotta Hogan all'orecchio del Capitano.

- Non c'era bisogno di sottolinearlo. E' troppo perfetto per essere vero. Qual è l'inghippo?

- Abbiamo un sospetto sul suo conto... e gli algoritmi sociali non indicano possa andar bene per lei in *quel* senso.

- Fate il test e ne riparliamo. Qual è il sospetto, piuttosto?

- Che sia un vigilante ricercato.

- Quisquillie. Fategli fare il Test, mentre esaminiamo gli altri.

Daily Bugle

Robbie "Joe" Robertson spegne il registratore e lo posa sulla sua scrivania.

- ... è stata davvero un'intervista molto intensa, Gwen. Tuo padre sarebbe fiero di te - dice alla ragazza seduta alla sua scrivania.

- Spero che questo possa smuovere un po' di acque. Le indagini sono in un vicolo cieco, nonostante tutti i testimoni - dice Gwen Stacy, alzandosi per andarsene.

- I Vendicatori non sono mai stati un vero e proprio bersaglio del mio editore, ma ha a molto a cuore questa storia e non mollerà l'osso prima di aver scosso l'opinione pubblica - la rassicura il giornalista, con un mano sulla spalla.

- Sa qual è il colmo? Ma questo non scrivetelo... a mio padre stava simpatico solo l'Uomo Ragno, di tutti questi buffoni mascherati. Non ho mai capito perché.

- Oh, sta' certa che non lo riferirò al signor Jameson - sorride Robertson, prima di congedarsi.

Avengers Mansion

Peter Parker non sa se è un buon segno essere stato condotto in un'altra stanza, dall'aria molto più ospedaliera, foss'anche solo per l'arredo completamente bianco. Un'avvenente donna bionda lo ha accolto, lo ha invitato a sedersi e rilassarsi di fronte a uno schermo.

- Che cos'è?

- E' un test di personalità, per valutare la tua salute mentale. La Fondazione non vuole certo nei nostri ranghi persone con devianze di alcun tipo: il lavoro di supereroe è molto delicato.

Lo studente annuisce, per poi essere bombardato di immagini, le cui reazioni a esse sono registrate da una serie di elettrodi piazzati in punti strategici del suo corpo.

Se ci fosse pericolo, lo saprebbe, no?

- Mi dispiace, signore: il ragazzo è classificato 1 nella Scala Kinsey - comunica più tardi Happy Hogan, tenendo in mano il referto della psichiatra.

Steve Rogers chiude gli occhi per qualche secondo, poi li riapre esalando un respiro.

- Lo sapevo che mi avrebbe deluso. Troppo poco.

- Inoltre dalle ulteriori analisi abbiamo avuto conferma che si tratti dell'Uomo Ragno. Ha nascosto la sua doppia identità, l'origine dei suoi poteri, nonché alcune delle sue facoltà.

- Capisco. Tuttavia, sono ancora persuaso sia un elemento con un potenziale troppo grande per poterlo scartare. Non era questo lo scopo delle audizioni, ma prepara comunque le carte: voglio mettere questo Uomo Ragno in prova come Vendicatore.

Happy non nasconde una certa sorpresa nella sua espressione.

- E comunque 1 non è 0 - mormora tra sé e sé Rogers, con un ghigno, non appena è solo.

Empire State University

I suoi colleghi di corso non si aspettavano la sua presenza a lezione, oggi, a così poco tempo dal lutto che l'ha colpita. Gwen Stacy incede nell'aula trincerata dietro il suo spolverino grigio e un paio di occhiali da sole. Dispensa un sorriso a chi la saluta e chi le fa le condoglianze, dopodiché prende posto e attorno a lei si crea un vuoto.

Per certi versi le sta bene l'imbarazzo che suscita negli altri, le sta bene stare da sola, non muore dalla voglia di parlare con nessuno.

I suoi programmi vanno in fumo quando una donna fa il suo ingresso e attira gli sguardi dei presenti più di quanto fosse riuscita a fare lei. Tutti sono certi che sia un volto nuovo. Gwen ha un vago déjà vu: ha la sensazione di averla vista nelle retrovie del gremito funerale di suo padre. La cosa non ha granché senso.

Con disinvoltura, la bellissima donna dai capelli rossi prende posto proprio accanto a lei. Ha impercettibili connotati est-europei nei lineamenti e negli occhi. Impercettibili come l'accento russo perso grazie ad anni di allenamento.

- Signorina Stacy, sono mortificata nell'avvicinarla in un momento così delicato della sua vita, ma potremmo aver bisogno l'una dell'altra.

- Come, scusi? - trasecola la ragazza, a bassa voce per non farsi ascoltare dalla professoressa che ha poc'anzi cominciato la sua lezione.

- Io sono Natasha Romanoff e sono un'agente segreta dello S.H.I.E.L.D. - rivela, mostrando di soppiatto un tesserino sotto il banco - Lo so, non dovrei dirlo alla prima persona che capita, ma devo giocare tutte le mie carte per convincerla a collaborare con noi.

- Collaborare?

- Io gestisco una task force che investiga sui segreti e sugli abusi dei supereroi. Il caso di suo padre è venuto alla ribalta grazie ai suoi sforzi e stanno facendo di tutto per insabbiarlo. Ha un appuntamento per un conciliazione al loro quartier generale, vero?

- Come fa a saperlo?

- Le informazioni sono il mio lavoro. Le offriranno una cifra per patteggiare e insabbiare la storia quanto più è possibile. Se vuole ottenere giustizia, mi ascolti davanti a un tè, un caffè o quello che preferisce.

- Silenzio, là in fondo - lamenta la docente in cattedra.

Mute, Gwen e Natasha continuano a fissarsi negli occhi.

Avengers Mansion

Da quello che ha letto e sentito in giro, praticamente nessuno è stato ri-convocato da Vendicatori dopo le prime audizioni. Per questo Peter Parker si sta illudendo che la ruota stia girando anche per lui, e sarebbe tentato di fare il suo ingresso trionfale nella magione svolazzando su fili di ragnatela. Si è dovuto attenere a una camminata veloce.

I suoi sogni sembrano sciogliersi come neve al sole ascoltando le ultime parole dell'iniziale discorso che gli fa Happy Hogan nel suo ufficio:

- Capitan America e io siamo rimasti molto ben impressionati da te, al punto che riteniamo il tuo potenziale sprecato per essere Bucky.

- Come..?

- Vogliamo metterti in prova come Vendicatore a tutti gli effetti. Come Uomo Ragno.

- Come..?!

- Sì, sappiamo tutto: sei stato ingenuo a pensare di potercelo nascondere. Imparerai presto. Ti fornisco il contratto del periodo di prova da firmare. Te lo riassumo: hai un rimborso spese e se ti succede qualcosa indennizziamo la tua famiglia, ma per il resto sei tenuto al più totale riserbo su *qualsiasi* aspetto. La violazione della segretezza ti costerebbe così tanto che non ti basterebbe una vita di lavoro per ripagarla.

- O--Ok...

Capisce che non scherza quanto fa scorrere sul legno, in sua direzione, un faldone che rappresenta il contratto provvisorio.

Ancora una volta, il Senso di Ragno pizzica quando sta per firmarlo..

E' un patto col diavolo? In fondo, questo è ancora di più di ciò a cui mirava. Non fingere di essere il *sidekick* di Capitan America, ma essere un Vendicatore come Uomo Ragno. Vale qualsiasi firma.

Avengers Mansion

Qualche giorno più tardi

Il Quinjet atterra sul tetto del quartier generale dei Vendicatori.

Per quanto emozionato, l'Uomo Ragno inizia già ad abituarsi alla nuova situazione, a non far più caso di essere al fianco degli Eroi Più Potenti della Terra. Ha appena combattuto accanto a loro, nella sua prima missione, e sembra essere tutto filato liscio. Le parole di Capitan America sembrano confermarlo, mentre rientrano nel palazzo:

- Ti sei fatto valere, nonostante il Conte Nefaria non avesse poteri che potessi contrastare direttamente.

Le sue pacche sulla spalla sono vigorose e si trasformano in una stretta del tuo muscolo trapezio.

- Il ragazzo ha dalla sua ha quell'irritante senso dell'umorismo che ha innervosito il Conte abbastanza per permetterci di sconfiggerlo! - dice Iron Man.

- Dite che ha superato la prova? - chiede democraticamente Steve Rogers, con il tono ambiguo di chi in realtà ha già deciso per tutti.

- Sì, nessun problema: è forte, è agile e ha un sesto senso del pericolo... è più di quanto si possa dire di me - dice Wasp, con lo sguardo basso.

- Sottoscrivo le parole della mia saggia consorte - gli fa eco Giant-Man, in uno sfoggio ipocrita.

- Hulk trova simpatico il Ragno - biascica il Gigante Verde.

- Invero il baldo giovane ha la stoffa degli eroi - dà la sua benedizione il dio del tuono.

- Nessuna variabile significativa contro la decisione - decreta il sintezzoide del gruppo.

- Allora benvenuto tra noi, Uomo Ragno! - conclude Capitan America, una volta negli atri della villa.

- Grazie, è un onore per me, signori...

- Signori?! Siamo compagni di squadra, dobbiamo darci del tu! - lo esorta Pym.

- Déi esclusi - puntualizza Thor.

Iron Man gli mette un braccio meccanizzato sul collo e avvicina la testa per parlargli all'orecchio.

- Abbiamo organizzato per te un party di benvenuto alla nostra maniera... è una tradizione che ci piacerebbe portare avanti.

- Io... non so che dire, è fantastico.

- E aspetta di vedere che tipo di festino è!

Il gruppo in parte si disperde e l'Uomo Ragno si ritrova attorniato dall'uomo-di-ferro, dall'uomo-gigante e dal figlio di Odino, che lo scortano in una stanza sotterranea.

- Benvenuto nel Valhalla!

La mandibola di Peter Parker rischia di staccarsi dal suo cranio quando mette piede nella stanza prevista per la fantomatica festa.

Al di là del fatto che è una camera con più metri quadri della sua casa di Forest Hills, è un grande *open space* gremito di donne nude e seminude, di bottiglie di alcolici e, incidentalmente, di vassoi di cibo.

- Ragazze, date il benvenuto al nostro nuovo compagno di squadra: l'Uomo Ragno!

- Ciao, Spidey - dicono tutte in coro, melliflue.

E' un sogno a occhi aperti o un incubo?

1 - *Continua...*